

Anno XXII N° 226 Giugno 2021

4 Passi

notiziario mensile a cura del Gruppo Escursionistico
oltrelacittà



Copia riservata per

«Nome società»
«Riga 1 indirizzo»
«Riga 2 indirizzo»
«Città»

Galliano
Poggio Valicaia



Purtroppo anche quest'anno le nostre azioni sono state limitate da questo virus tremendo e quindi di nuovo salta l'escursione Firenze-Galliano e anche la famosa cena con i "tortelli" dei quali tutti sentiamo la mancanza!!!

Ma nel nostro cuore abbiamo sempre il ricordo di Amerigo Lascialfari e non possiamo saltare l'appuntamento con Galliano.

E così anche questa volta Tamara, Elena e gli altri amici "mugellani" ci accoglieranno con una bella merenda all'aperto sul Lago di Bilancino, il nostro secondo "Aperilago"!

Appuntamento a Galliano sabato 12 giugno ore 16.00

Per gli infaticabili camminatori, probabile **escursione in mattinata** con pranzo a sacco e arrivo a Galliano per il raduno con il gruppo. Verranno date notizie precise su Wathsapp con orari e informazioni sulla camminata.

Iscrizioni entro giovedì 10 giugno

Ritrovo ore 15.20 via del Perugino/via S.Martini

Sistemazione nelle auto e partenza ore 15.30

Quota di partecipazione € 10.00

Gabriella - cell. 3387157397

(anche con messaggio Wathsapp)

Domenica 27 giugno

Poggio Valicaia



Camminata con il gruppo nella campagna sulle colline di Scandicci con sosta a Poggio Valicaia.

Le informazioni complete verranno in seguito date tramite la nostra chat di Whatsapp.

Finalmente abbiamo ricamminato insieme

Siamo arrivati a maggio e finalmente le norme Covid ci hanno consentito di riprendere le nostre camminate, anche se con una serie di doverose precauzioni ...

Così abbiamo escogitato due escursioni lungo i fiumi della nostra campagna e abbiamo "esplorato" le rive della Pesa e quelle della Greve e dell'Arno.

Domenica 9 e domenica 23 sono state due belle rimpatriate! Ci siamo rivisti con emozione e abbiamo ripreso, oltre all'attività fisica, le nostre simpatiche abitudini ...scambi di idee, informazioni, chiacchiere, barzellette, sfottò e un po' di gossip...

La seconda escursione è stata coronata da un pranzo organizzato, con grandissima maestria e sommo studio della logistica, da un gruppo di volontari che hanno dato il meglio per la riuscita del convivio ...da chi ha apparecchiato a chi ha fatto il buonissimo dolce, passando per l'abilissima new entry della creatrice dei crostini, agli "arrostitori", ai camerieri, ai banditori della lotteria e all'intrattenitore che già nelle rive della Pesa ci aveva divertito con la sua sagace interpretazione di Monna Beatrice.

Che dire ...grazie a tutti i soci che si danno da fare per mandare avanti il gruppo e grazie a tutti quelli che partecipano con entusiasmo alle proposte!

Quindi: viva noi tutti !!!

E ...alle prossime iniziative che vi assicuro stiamo "covando" con lo stesso amore di una chioccia con i pulcini!

9 maggio - Val di Pesa



23 maggio - Greve/Arno



TEMPORIBUS ILLIS

Abbiamo potuto finalmente dopo tanto tempo ritrovarci e con anche tante cose che potevamo raccontarci

Poi camminando abbiamo lasciato Cintoia e per il suo nome a me diverte pensarla quando, per militare strategia, qui cominciava una zona “ cinta “ a protezione degli accampamenti e della centuriazione.

Sgranati, in lunga fila , talvolta anche in silenzio, si va lungo la Greve e fra me e me dico che questo fiume doveva sentirsi assai contento da darsi addirittura un nome al femminile.

Nell’andare un rintoccare di campane sposta il nostro sguardo e l’attenzione verso Mantignano, zona antica che ha aggiunto vocabolo alla chiesa abbaziale di Santa Maria, millenaria fondazione camaldolese, era, temporibus illis, una comunità femminile, le monache con la loro badessa Berta, divennero talmente emancipate da negare obbedienza al vescovo e così modeste da sottomettersi solo al Papa.

Si passa in seguito dai luoghi dove un tempo si parlava tanto dello scomparso porto di Ugnano, qui in epoche passate, si vedevano le barche attraccate per trasportare il cotto delle manifatture ormai dimenticate.

Sul finire della mattinata ci siamo trovati davanti alla Badia a Settimo, meta di



svolta e di ritorno della camminata, suggestiva antica architettura “ sorta al settimo miglio da Firenze “ , con San Miniato a sud , Ripoli a est , Fiesolana a nord e Badia Fiorentina al centro , è il petalo ovest di questo splendido fiore. La chiesa non era aperta con nostra grande tristezza, a tutti noi sarebbe piaciuto e a tanti servito, entrare e percorrerla a naso in su

per dare concretezza all’allegoria della salvezza dipinta sulla capriata del tetto.

Nel ripensare al nome della Greve mi è venuto in mente il verso “ maestro che è tanto greve a lor che lamentar li fa sì tanto ? “ ma non mi ricordo chi l’ha scritto.

Ringrazierò poi gli amici che mi ricorderanno quale poeta sia.

Ringrazio invece subito gli amici che ci hanno consentito di finire a pancia piena e in allegria.

Gianni



Nel nome di DANTE

FIRENZE AL TEMPO DI DANTE

Dante nacque nel 1265 e in quel tempo i fiorentini erano divisi in due fazioni: i Guelfi e i Ghibellini che con alterne vicende si dividevano il potere sulla città. La Firenze di Dante era quindi continuamente soggetta alla lotta civile. Verso il 1270 però il partito guelfo prendeva il comando della città, nel contempo si acuiavano sempre più i contrasti tra il ceto magnatizio, espressione dei ricchi mercanti fiorentini appartenenti alle Arti Maggiori, e il ceto popolano delle Arti Minori; le tensioni determinate da queste due parti accompagnarono la giovinezza di Dante. A capo della città c'era un Consiglio formato da "priori" e chiunque poteva accedere al priorato se iscritto a una delle arti. Firenze offrì così la possibilità di una carriera politica a Dante che, di nobile lignaggio ma



Torre della Castagna

non certo di rango magnatizio, si iscrisse all'Arte dei Medici e Speciali. Ma la guelfa Firenze di allora, non paga delle precedenti lotte con la parte ghibellina ormai cacciata fuori dalle mura, si era nuovamente divisa in due correnti, quella dei "Guelfi bianchi" capeggiata dalla famiglia dei Cerchi e quella dei "Guelfi neri" capeggiata dalla famiglia dei Donati. Le lotte tra queste due fazioni, con i Neri che non nascondevano la loro simpatia per il papa Bonifacio VIII e i Bianchi che sempre più apparivano gli eredi del ghibellinismo, videro il prevalere dei primi e il conseguente allontanamento dei secondi, nelle cui fila vi era il medesimo Dante. La Firenze



MEDICI E
SPEZIALI

che l'Alighieri visse in prima persona, era la Firenze che il poeta stigmatizzò nelle Cantiche della Commedia: una Firenze corrotta dalla cupidigia del potere e

del denaro ma, soprattutto, una Firenze che aveva tradito l'amore che Dante provava per lei.

Potere, ricchezza, tradimento: i tre mali sociali che facevano rimpiangere il tempo del suo avo Cacciaguida, che il Poeta fa parlare nel XIII canto del Purgatorio, e che racconta al pronipote di aver vissuto in una Firenze virtuosa e tranquilla, sobria ed onesta, completamente aliena alle lotte intestine, quando i fiorentini vivevano ancora comodamente «dentro da la cerchia antica», cioè dentro la cerchia di mura che la tradizione fa risalire all'epoca di Carlo Magno. La «cerchia antica» di mura non fu più sufficiente a perimetrare la città in piena espansione demografica ben prima che nascesse Dante, e durante il tempo in cui ci ha vissuto, l'inurbamento provocato dall'immigrazione dal contado rese indispensabile la costruzione di una nuova cinta muraria che circoscrisse un'area molto superiore a quella precedente. Non solo: affinché Firenze, nel suo aspetto urbano, potesse essere lo specchio del prestigio che andava sempre più acquisendo, essa cominciò a vestirsi di opere architettoniche degne di una città in pieno sviluppo. La città gigliata, proprio negli ultimi decenni del XIII secolo era un vero e proprio "cantiere" a cielo aperto che rispecchiava, in un certo modo, il suo dinamismo sociale. Agli anni di fine 1200 risale la decisione di costruire l'attuale Palazzo Vecchio, (*che Dante non vedrà mai*), la chiesa francescana Santa Croce e la domenicana Santa Maria Novella e per la pubblica utilità Folco Portinari fondava, nel 1286, l'ospedale di Santa Maria Nuova. Nel giro di quegli anni veniva ricoperto di marmi il «bel San Giovanni», il battistero, si ampliava la piazza in cui esso sorgeva e si dette inizio al rinnovamento dell'antistante cattedrale di Santa Reparata. Questa era dunque la



Firenze che Dante fu costretto ad abbandonare dopo la condanna all'esilio, la Firenze contro la quale egli non esitò a scagliare accuse e invettive piene di risentimento; ma questa era anche la città che egli amava, la «gran villa» e il «bello ovile» verso cui, da fiorentino, nutrirà sempre un profondo senso di nostalgia e a cui spererà invano di tornare per essere incoronato poeta!

Il magnifico ritratto di Dante dipinto da Giotto nella cappella del Podestà nel Bargello.

A PROPOSITO DI DANTE . . .

Venturino Camaiti

LA DIVINA COMMEDIA

ESPOSTA E COMMENTATA
IN CENTO SONETTI
IN VERNACOLO FIORENTINO

*Ni mmezzo di cammin di nostra vita
mi ritrova per una serva oscura
Vor di su' trantacinque, e va capita,
se no principia la coglionatura*



Canto terzo

*Si messano 'n cammino, e via ber bello
arriovonno all' Inferno in du' tirate
doe sulla porta è scritto a stampatello:
"Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate"
E li sentinno moccoli a palate,
un gran bocciare e suon di man con ello.
-O chi son quest'anime dannate?
disse Dante; o cos'è questo flagello?-
E i' ppueta d'Enea: - Sono una massa
"che visser senza infamia e senza lodo.
Non ragionar di lor, ma guarda e passa!"
Poi veddero un fottio di mascarzoni
che un piacquero a nissuno in nissun modo,
tutti pieni di vespe e di mosconi.
E i' pprimo dei demoni
disse a Dante: - Su il legno di Caronte,
te che siei vivo, un passi l'Acheronte. -
Virgilio, che le ha pronte,
rispose a i' uvecchio di lanose gote:
"Vorsi così colà dove si pote
ciò che si vole. O cedi, o ti cazzotto!"
E Caronte ubbidi senza fa' motto.*

Scritta e pubblicata a Firenze nel 1920, questa rilettura del capolavoro di Dante in vernacolo fiorentino è uno dei libri più letti e amati anche dai cultori del sommo poeta, oltretutto da tutti i meno esperti del pensiero dell'Alighieri. Con leggerezza e ironia, e con un linguaggio assolutamente ancora attuale, ci permette di entrare nella Commedia in modo divertente e senza troppo impegno.

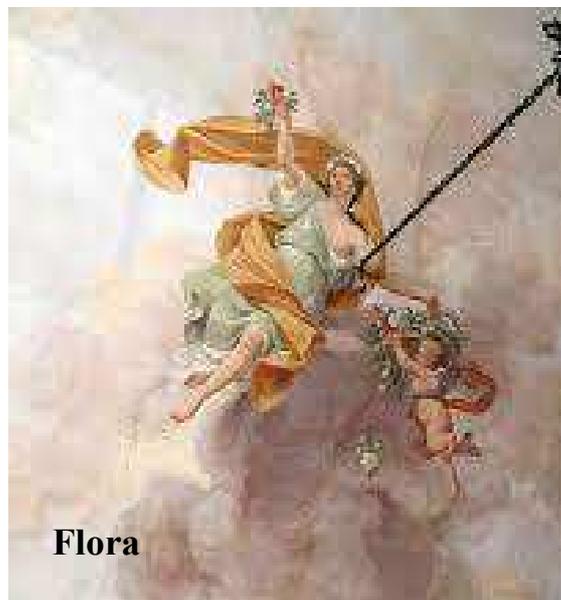
Curiosando sulle Cascine

Breve viaggio nel tempo...

Nei tempi “che Berta filava”, nella zona ad ovest di Firenze, dalle pendici di Monte Morello fino all’Arno, si stendeva una vasta pianura boscosa percorsa da ruscelli, con laghetti e pantani, e che alla fine defluivano nel fiume che aveva comunque un corso irregolare e formava paludi e isole...una di queste corrispondeva alle attuali Cascine. Tale realtà rimase quasi inalterata fino al Rinascimento quando le nuove esigenze agricole portarono a un riassetto del suolo. Nacquero numerosi poderi che in gran parte appartenevano ai Granduchi; oltre alle coltivazioni venivano lasciate zone boschive e prati per le scampagnate e la caccia. Nella seconda metà del 1500 fu scavato il Fosso Macinante e furono arginati il Mugnone e il Terzolle. Poi fu costruito un grande argine sull’Arno fino a Signa. Scomparvero gli ultimi acquitrini e nacque la Bandita Medicea che divenne esclusivo terreno dei Granduchi ...i sudditi non vi potevano cacciare né pescare né far legna.

Fu il granduca Pietro Leopoldo di Lorena che trasformò le Cascine: era un riformatore che aveva dato terre ai contadini togliendole all’immenso patrimonio della Chiesa e voleva essere anche un esempio per i sudditi con una sua fattoria modello. Così insieme al giovane architetto Giuseppe Manetti progettò e fece costruire la palazzina reale e tutti gli edifici annessi come le stalle e i fienili. I fiorentini ammiravano percorrendo il pubblico passeggio ma solo a piedi per non disturbare gli animali al pascolo. Una tenuta agricola unica al mondo con abbeveratoi per le mucche costruiti come piccoli monumenti: ad esempio la Fontana delle Boccacce nel prato del Quercione ...Bellissime sono anche le decorazioni barocche delle sale nella Palazzina Reale; si possono anche visitare!

Ufficialmente il parco fu aperto ai cittadini nel 1791 con 3 giorni di festeggiamenti; in quell’occasione Leopoldo salutò Firenze perché andava a Vienna a fare l’imperatore ...e arrivò Ferdinando III suo fratello. A palazzo Pitti nella Galleria d’Arte Moderna si può vedere un quadro dove il pittore Giuseppe Matria Terreni ha rappresentato la festa alle Cascine per il nuovo Granduca.



Flora



Il Vulcano di Notte

Naturalmente le Cascine venivano aperte solo in alcune occasioni come la festa dell'Ascensione e quelle in onore dei membri della famiglia granducale: matrimoni, nascite, anniversari. Fu Paolina Bonaparte che aprì del tutto il parco...anche lei passava spesso in carrozza con un bel palafreniere brasiliano vestito da turco ...tra i commenti ironici e piccanti dei cittadini .A Paolina seguì la sorella Elisa incoronata Regina di'Etruria; anche lei amava il parco e vi passeggiava come una comune cittadina o passava in rassegna a cavallo le truppe come una regnante di operetta.

Dopo Napoleone le Cascine divennero un luogo di interesse per gli stranieri, soprattutto inglesi, che soggiornavano in città per curarsi la tubercolosi e quindi passavano il tempo nei prati tra l'aria balsamica e il sole. Molti inglesi erano di sentimenti liberali , alcuni addirittura sovversivi e odiavano il nuovo granduca il quale passava con la famiglia e amici



LEOPOLDO II.

le domeniche alle Cascine mentre tanti stranieri lo additavano come un bieco reazionario....in realtà era un mite e buon sovrano anche se assai brutto ...era soprannominato Canapone per il colore dei capelli.

La situazione mise in allerta la polizia e il parco fu chiuso nel 1840 e solo con l'unità d'Italia fu riaperto e vi si tenne l'Esposizione



Universale alla presenza del Re Vittorio Emanuele II. .

Nel tempo Firenze si ingrandì e fu costruito il Viale dei Colli che attirò molti al posto del vecchio parco. L'ultima festa grandiosa fu nel 1894 per la sfilata della regina Vittoria che soggiornava spesso in città,.

Oggi le Cascine rimangono un bellissimo posto dove ricrearsi nello spirito e nel corpo in città eppure immersi nel verde.

Questo invece è il cammello Canapone "star" dello zoo delle Cascine ormai chiuso da tempo. In effetti era uno ambiente che poteva sembrare un ospizio per animali senza speranza . Ma ai bambini piaceva



All'attenzione dei Soci

Come già anticipato con comunicazione su WhatsApp, nel 2020 era prevista l'escursione di una settimana nelle costiere Sorrentina ed Amalfitana. Saremmo intenzionati a riproporla, anche se, al momento permane l'incertezza relativa alle possibilità che potrà offrire la macchina governativa all'atto dell'effettuazione.

Con queste premesse abbiamo chiesto, senza che questo possa essere considerato impegnativo, ai nostri soci, quanti fossero interessati a partecipare alla eventuale escursione, in modo da valutarne la fattibilità.

Periodo indicativo la prima settimana di settembre.

Alcuni, anzi un buon numero hanno già manifestato la disponibilità alla partecipazione: lo si può fare con un messaggio WhatsApp su Oltrelacittà o Giornalino o telefonando a Guido Galli (3398118239).

"Costiere Sorrentina ed Amalfitana"



PRIMA
SETTIMANA
DI SETTEMBRE
(INDICATIVA)

PROGRAMMA ESCURSIONI 2021

Giugno

Sab. 12 : Galliano - con merenda al Lago
Dom. 27 : Poggio Valicaia

Luglio - Agosto

Settembre

Ottobre

Novembre

Dicembre

LEGENDA SIMBOLI



TURISTICA

Facile adatta a tutti



FACILE

Escursione inferiore a 4 ore
Dislivello massimo 300 m.



MEDIA

Escursione inferiore a 5 ore
Dislivello massimo 500 m.



IMPEGNATIVA

Escursione superiore a 5 ore
Dislivello oltre 500 m.



DIFFICILE

Escursione di lunga percorrenza Notevole
dislivello e tratti esposti